

# Conclusi i giochi Ecco la squadra del Fassino bis

Assegnate ieri le ultime deleghe, oggi le nomine

ANDREA ROSSI

Avrebbe dovuto firmare le deleghe ieri pomeriggio, alla fine del Consiglio comunale, e darne già comunicazione alla Sala Rossa. Ha cambiato idea, preferito seguire una procedura più lineare: oggi a mezzogiorno il sindaco riunirà la giunta «vecchia formazione» per l'ultima volta, il tempo di discutere un paio di delibere in capo agli assessori uscenti, Tom Dealessandri - l'ombra di Sergio Chiamparino e vice sindaco anche nei primi due anni di Fassino - e Maria Cristina Spinosa. Poi annuncerà alla conferenza dei capigruppo i nuovi innesti: Stefano Lo Russo e Domenico Mangone. A quel punto, stavolta ufficialmente, l'ormai quasi mitologica «fase due» prenderà il via per davvero. Non senza malumori, che bastava aggirarsi per la Sala Rossa, durante il Consiglio di ieri, per cogliere tutte le fibrillazioni che serpeggiano.

## Il nuovo corso

Il nuovo corso si apre con una novità non di poco conto. Il braccio destro di Fassino sarà Elide Tisi, 53 anni. Due anni fa fu la sorpresa dell'ultimo minuto, entrata in giunta perché, non riuscendo a comporre il puzzle tra Lucia Centillo e Domenica Genisio, Fassino affidò il Welfare a lei, forte di una lunga esperienza nel settore: presidente regionale e vicepresidente nazionale di Federsolidarietà Concooperative, nonché portavoce del Forum del Terzo Settore in Piemonte e consigliere dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Anche stavolta Elide Tisi è stata una sorpresa maturata qualche giorno fa, dopo che le candidature di Davide Gariglio, sfidante alle primarie, dell'assessore al Bilancio Passoni e del capogruppo Pd Lo

Russo, erano cadute.

Con Tisi cambia anche lo schema della giunta. L'assessorato di Gianguido Passoni resta l'epicentro del processo di riforma dell'amministrazione sia verso l'interno che verso l'esterno, avendo conservato le sue deleghe (Bilancio, Patrimonio e Personale) cui vanno ad aggiungersi altri capitoli strategici come il Decentramento, Appalti, Contratti ed Economato. L'altro uomo forte della nuova squadra sarà Stefano Lo Russo: lo schema iniziale prevedeva che entrasse come sindaco; quello intermedio che prendesse l'Urbanistica e gestisse i rapporti con il

Consiglio comunale; quello finale aggiunge altri due fardelli mica da ridere come il Suolo pubblico e i Cimiteri.

## I malumori

Il risultato finale risulta però indigesto a molti. Mezzo Pd è in ebollizione, a cominciare dalla sinistra uscita molto ridimensionata. «È così, c'è poco da dire», commenta amara Lucia Centillo. «La sinistra è quasi scomparsa da questa amministrazione. La fase che si sta chiudendo sarebbe dovuta servire per una riflessione (totalmente mancata) sui contenuti da dare ai prossimi tre anni». Concetto ribadito da altri, co-

me Fosca Nomis. O Luca Cassiani: «Non è una questione di nomi; è che si è parlato solo di quelli e non del futuro della città».

## Il caso Braccialarghe

Che il clima non sia dei più distesi lo dimostra la tempesta che si è abbattuta ieri sull'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe. Si discuteva l'interpellanza generale sul contributo da 10 mila euro destinato all'associazione che ha organizzato la cena in bianco alla Tesoriera il 22 giugno. Contributo che - come ha ricordato Chiara Appendino dei 5 Stelle - è stato devoluto il 31 maggio a un'associazione registrata due

giorni prima. Bene, Braccialarghe s'è difeso. Il sindaco s'è un po' inalberato: «Segnalo solo che questo Consiglio sta discutendo da un'ora di un contributo da 10 mila euro e non spende un minuto sugli sforzi che stiamo facendo per mantenere l'offerta culturale e turistica». Richiamo caduto nel vuoto: sull'assessore sono piovuti siluri da tutti i fronti, maggioranza e opposizione. «Attendevamo il bel tempo dopo un anno di pioggia», ha ironizzato Marco Grimaldi di Sel, primo firmatario dell'interpellanza, alludendo anche all'imminente rimpasto che gli va ben poco a genio. «Per ora si è vista solo la grandine».

LA STAMPA

PAG. 42

# Passoni a Fassino: "Continuità o mi dimetto"

## Ma le circoscrizioni dicono ano alla delega al decentramento per lui

GABRIELE GUCCIONE

**S**ARÀ la giunta degli addii, l'ultima del «Fassino uno», quella di questa mattina. Attorno al tavolo della Sala dell'Orologio si riunirà per l'ultima volta la vecchia squadra di assessori, ancora nella versione precedente il rimpasto. Alcune delibere da smaltire hanno infatti ancora bisogno di avere affianco il loro vecchio assessore. E poi ci sono ancora dei dettagli che il sindaco Piero Fassino deve risolvere prima di dare il via al "rinnovamento".

GABRIELE GUCCIONE

**C**OME a chi affidare la delega al Decentramento. Poi metterà la firma sulle nomine a vice-sindaco di Elide Tisi (cui potrebbe andare i Cimitenti), ad assessore all'Urbanistica di Stefano Lo Russo, al Commercio e al Lavoro Domenico Mangione. Stando al programma messo a punto durante le penultime consultazioni di ieri a Palazzo Civico i decreti di nomina arriveranno, con la riunione del Capigruppo, anticipata per l'occasione alle 13.

C'è ancora da risolvere la questione del Decentramento. Fassino ha pensato di assegnarla all'attuale titolare al Bilancio, Gianguido Passoni: sulla scelta pesa però il malcontento, e il mezzo-veto, dei presidenti di circoscrizione. Passoni, non proprio rassicurato dallo schema di giunta emerso dalle ultime consultazioni, ha passato il fine settimana nel suo rifugio in campagna, a riflettere e a preparare un docu-

mento che ieri mattina ha sottoposto al sindaco, con cui è rimasto a colloquio per un'ora. Preoccupato dalla tenuta dei conti, dopo le politiche di austerità sul bilancio vuole essere rassicurato che si andrà avanti con le riforme della macchina comunale, il taglio degli sprechi e dei costi non indispensabili, la revisione dei contratti di fornitura (le bollette). Al primo cittadino ha

chiesto copertura politica e chiarificazione di intenti sul programma, annunciando altrimenti di essere pronto a mettere in discussione il suo ruolo: su questo saranno un banco di prova le prossime due settimane, nelle quali la nuova giunta sarà chiamata a preparare il bilancio. Dopo averlo rassicurato, Fassino gli ha messo sul tavolo le deleghe «jolly», quelle rimaste senza titolare: Economato, contratti e appalti, e

quella — è il proprio il caso di dire — spinosa al Decentramento (con tutto il lavoro che c'è da fare per riformare e ridurre le circoscrizioni).

Si sa che le voci corrono, e i presidenti di circoscrizione hanno cominciato ad alzare le barricate temendo ciò che considerano un assalto alla diligenza. «Chi assumerà questa delega — dice il "presidente dei presidenti" Massimo Novello, che questa mattina sarà ricevuto dal

sindaco — deve credere al decentramento e alla riforma dei quartieri, e non vederlo come un settore su cui poter tagliare». Il veto — dicono — non c'è, ma è facile capire che la nomina di Passoni sarebbe per loro come fumo negli occhi. «Non mettiamo voti», dice il presidente della Quattro, Claudio Cerrato. Ma: «Preferiremmo che quella delega restasse nelle mani del sindaco» gli fa eco il presidente della Nove, Giorgio

Rizzuto.

Anche per Ida Curti, cui il sindaco ha sottratto la delega all'Urbanistica, la preoccupazione è rientrata: temeva di perdere anche le Periferie, ma incassa anche i Progetti europei. Il clima di malcontento tra sinistra Pd e Sel in Sala Rossa, dove tenne è subentrato al posto del dimissionario Roberto Tricarico il renziano Andrea Araldi, si è fatto sentire, rumoroso, durante l'interven-

to del sindaco sulla «cena in bianco». E non mancherà di farsi sentire ancora quando si tratterà di decidere chi dovrà sostituire il capogruppo Lo Russo, per cui al momento circolano i nomi di Michele Paolino e Mimmo Carretta, nell'attesa che facciano il loro ingresso, al posto dei nuovi assessori, nel prossimo consiglio gli ex socialisti Giusti La Ganga e Gioacchino Cuntro.

Ogila "giunta degli addii" con i vecchi assessori e poi la nomina della rinnovata compagine con l'ingresso di Lo Russo e Mangione

REPUBBLICA ARG. V

# Nuova rete elettrica Asse Italia-Francia

*Piano da 1,4 miliardi: 190 chilometri sotto terra*

DAL NOSTRO INVIATO A PIOSSASCO (TORINO)  
PIETRO SACCO

L'ultimo collegamento tra la rete elettrica italiana e quella francese, il cavo che collega Rondissone ad Albertville, è stato completato nel 1985. Trent'anni senza cantieri sono un'eternità per infrastrutture europee così strategiche. Questa lunga pausa dei lavori si è interrotta ufficialmente ieri con l'inaugurazione del cantiere per la nuova linea elettrica italo-francese che sarà realizzata da Terna, la società italiana della rete, e Rte, la sua omologa francese. Il progetto, battezzato Piemonte-Savoia, è sostanzioso.

Sono 190 chilometri di cavi sotterranei che, seguendo per buona parte del loro viaggio la rete autostradale (tunnel del Fréjus compreso) collegheranno la centrale elettrica di Piossasco, nel Torinese, a quella di Grand'Île, nella Savoia. «È un'eccellenza dell'energia elettrica a livello mondiale» spiega Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna. Assieme al potenziamento della rete esistente (Italia e Francia hanno già quattro collegamenti elettrici) la nuova linea, che sarà completata nel 2019, porterà da 2.650 a 4.400 Megawatt la capacità di trasmissione di energia tra le

due reti. La Francia diventerà la prima frontiera elettrica italiana. La costruzione del collegamento costerà 1,4 miliardi: Terna ne metterà 400 (a cui si aggiungono i 60 per l'aggiornamento della centrale di Piossasco) altri 400 arriveranno dalla società di scopo Transenergia, i 600 milioni della parte francese saranno investiti da Rte.

Gli obiettivi sono due. Da un lato la possibilità di importare più energia dai francesi consentirà a imprese e famiglie risparmi in bolletta che Terna calcola in 150 milioni di euro all'anno. L'Italia, che nel 2012 ha importato dall'estero il 14% dell'elettricità consumata,

ha una delle bollette più care d'Europa: nei primi cinque mesi del 2013 abbiamo avuto un costo medio per megawattora di 61,5 euro mentre in Francia era di 48 euro, in Germania di 39,4 e in Spagna di 36,6. L'altro obiettivo è agevolare l'esportazione di elettricità italiana. Terna calcola che oggi le nostre centrali hanno una capacità produttiva doppia rispetto al nostro fabbisogno, che è molto diminuito a causa della crisi. Potenziando i collegamenti con l'estero, si aiutano le imprese energetiche nazionali che hanno prezzi competitivi e con l'arrivo della ripresa potranno esportare parte della loro produzione elettrica. Inoltre «l'aumento della capacità di scambio tra Italia e Francia garantirà maggiore sicurezza per i nostri sistemi elettrici e maggiore flessibilità nella fornitura di servizi» ha aggiunto Flavio Zanonato, ministro dello Sviluppo economico. L'apertura internazionale della rete controllata da Terna non si esaurisce alla frontiera francese. Oggi la rete ha 22 collegamenti con l'estero (oltre ai 4 con la Francia ci sono i 12 collegamenti con la Svizzera, la linea con l'Austria, le 2 con la Corsica, le 2 con la Slovenia e quella con la Grecia). In cantiere ci sono altri due nuovi progetti, per 1,1 miliardi totali. Quello più interessante sono i 415 chilometri di collegamento quasi tutto sottomarino tra Villanova (nella provincia di Pescara) e Tivat, nel Montenegro, una linea che sarà completata nel 2017 e che, secondo i calcoli di Terna, porterà 225 milioni di risparmi per imprese e famiglie. Più piccolo è il progetto di potenziamento della frontiera elettrica con l'Austria, 20 chilometri di cavi tra Prati di Vizzi-Steinach che saranno completati nel 2019 e produrranno risparmi per 15 milioni all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV.  
PAG.  
20

Terna e Rte lanciano la nuova  
linea Piemonte-Savoia:  
porterà 4.400 megawatt di  
energia dal 2019. Cattaneo:  
progetto d'eccellenza  
Zanonato: così più sicurezza

# Italia-Francia, l'elettricità corre in autostrada

Un nuovo elettrodotto sotto la Torino-Bardonecchia

## Progetto

ALESSANDRO MONDO  
INVIATO A PIOSSASCO

**U**n corridoio ad «alta velocità» tra il Piemonte e la Francia, e tra Italia e Francia.

### L'opera

Non si tratta della Torino-Lione, anche se la Tav ha già trovato il modo di fare capolino anche in questa partita, ma di un fiume di energia elettrica destinato a correre senza ostacoli sul suo cammino: sotto le strade provinciali e comunali, i terreni agricoli e soprattutto sotto le gallerie e i viadotti della A32, l'autostrada Torino-Bardonecchia. Parliamo di una linea elettrica di 190 chilometri (95 in territorio italiano) - da Piossasco a Grand'Ile, in Savoia - per un investimento di 1,4 miliardi: 800 milioni per il tratto italiano (la metà dell'investimento sarà a carico di Terna e l'altra metà a carico di Transenergia) e 600 per quello francese (dove lavora RTE, l'omologo transalpino di Terna), ai quali si aggiunge la spesa di 60 milioni già sostenuta da Terna per il rifacimento della stazione di Piossasco. Nel 2019 il termine dei lavori.

### Tav e compensazioni

Progetto in grande stile quello illustrato a Piossasco da Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Terna, in presenza del ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato e dei rappresentanti di Regione, Comune di Torino, Provincia. I quali hanno chiesto e ottenuto dal ministro, almeno formalmente, la disponibilità a far rientrare i benefici della nuova

infrastruttura nel piano di compensazioni destinate alla Valle di Susa: la quale, come si sa, sarà interessata anche dalla Tav. In sintesi, ha spiegato Mario Virano, presidente della Commissione intergovernativa Italia-Francia sulla Tav, la richiesta è che il Governo si adoperi affinché al territorio e alle sue aziende sia garantita una riserva di energia elettrica a costo ridotto. Il discorso riguarderebbe in prima battuta le imprese e una serie di impianti «energivori» (ad esempio quelli di risalita). «Valute-

remo la richiesta, è nostro dovere aiutare le aree dove ci sono forti consumi di energia», ha abbozzato Zanonato, inconsapevole del battibecco tra la Regione, nella persona dell'assessore al Lavoro Porchietto, presente con il collega Ghiglia, e il presidente della Provincia Saitta: reo, stando alla Regione, di aver sollevato il tema nel suo intervento scavalcando piazza Castello.

### Impatto zero

Polemiche a parte, la nuova linea a corrente continua a 320 kV rappresenta il più lungo elettrodotto interrato al mondo: realizzato senza finanziamenti pubblici e, come ha spiegato Gianni Luciani, amministratore delegato di Sitaf, a impatto zero. Nel senso che si avvarrà delle in-

frastrutture esistenti sul suo cammino.

In primis la A32, di cui fa parte la galleria di sicurezza del Frejus, tra Bardonecchia e Avigliana. Sitaf, la società che gestisce l'autostrada, fa parte infatti di Transenergia, che ha progettato il nuovo raccordo tra Italia e Francia.

### In...neri

Un'opera strategica: concordata tra i due Paesi nel 2007 e pronta nel 2019, ha precisato Dominique Maillard, presidente di Rte, deplorando i tempi lunghi. Un'opera di portata internazionale, ha aggiunto Cattaneo, che raddoppiando lo scambio con la Francia (da 2.650 a 4.400 MW) porterà un risparmio di 150 milioni sulla bolletta degli italiani. Qualche numero: 25 Comuni attraversati, 70 imprese coinvolte, 500 posti di lavoro garantiti.

E al tempo stesso, un segno di attenzione al Piemonte, considerato strategico. Non a caso, tra le interconnessioni è il riassetto della rete a Torino (58 chilometri di cavi interrati, 60 demoliti, 7 su via aerea) Terna investirà sul territorio 1,2 miliardi.

### EFFETTO TAV

Regione ed enti locali chiedono agevolazioni per la Valle Susa

1,4  
miliardi

L'investimento complessivo per potenziare la «frontiera elettrica» tra i due Paesi

LA STAMPA  
PAGE 6, 8

# Un'autostrada dell'elettricità per rilanciare la "zona Tav"

Saitta: "Prezzi scontati per l'energia in valle"

DIEGO LONGHINI

**S**FRUTTARE il nuovo elettrodotto con la Francia, che passa accanto all'alta velocità Torino-Lione, per ottenere quegli sconti sull'energia elettrica che renderebbero la Tav più digeribile in Val di Susa. Prezzi più contenuti, più vicini a quelli praticati in Francia, prima per le imprese, poi, se si troverà il meccanismo, attraverso consorzi dei Comuni, per i commercianti e le famiglie. Richiesta che è stata avanzata durante la presentazione del nuovo collegamento italo-francese, progettato da Terna e dai francesi di RTE, sfruttando la presenza alla cerimonia di Piossasco del ministro allo Sviluppo, Flavio Zanonato.

Prima la richiesta avanzata dal presidente della Provincia, Antonio Saitta, e poi dall'assessore all'Energia della Regione, Agostino Ghiglia. «La costruzione del nuovo elettrodotto è l'occasione per chiedere al governo — dice Saitta — di adoperarsi affinché al territorio, e alle sue aziende, sia garantita una riserva di energia elettrica a costo ridotto. Crediamo che vada riconosciuto alla Valle di Susa il grande contributo offerto per la costruzione della Tav: l'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di lavoro delle imprese presenti in Valle e di

aumentare la capacità di attrazione del territorio nei confronti di nuove aziende». Più esplicito Agostino Ghiglia: «Chiediamo una sor-

**Cattaneo (Terna):**  
"Nei prossimi anni  
investiremo  
in Piemonte  
1,2 miliardi"

ta di regime speciale — sottolinea — perché la Valle di Susa assolve una funzione di servitù di passaggio per il resto del Paese».

La risposta del ministro Zanonato è stata positiva, ma prudente: «Valuteremo la richiesta avanzata da Provincia e Regione — dice il ministro — il nostro dovere è aiutare le aree a forte consumo di energia». Al termine della cerimonia l'assessore al Lavoro della giunta Cota, Claudia Porchietto, irritata per la fuga in avanti del presidente Saitta, ha presentato il dossier a Zanonato: «Qui si individuano gli strumenti per favorire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva — spiega Porchietto — la Val di Susa è un territorio che per troppi anni è stato dimenticato. Occorre recuperare questo gap». Il documen-

to è stato ribattezzato Smart Susa Valley. Lo scopo è quello di indirizzare le compensazioni legate alla Tav e quelle connesse al nuovo elettrodotto, in pratica un Corridoio 5 della corrente elettrica. 190 chilometri, quattro cavi, due linee, interrate tra Italia e Francia, lungo l'asse autostradale della Torino-Bardonecchia e sfruttando il nuovo tunnel di servizio del Frejus. I lavori, come ha spiegato l'ad di SitaF, Gianni Luciani, partiranno nel giugno del 2014 e occuperanno tra le 400 e le 500 persone l'anno. La SitaF interverrà e realizzerà la parte italiana attraverso la partecipata Transenergia. Costo dell'opera? 1,4 miliardi di euro, di cui 800 milioni in Italia.

L'elettrodotto italo-francese non è l'unico investimento di Terna in Piemonte, dove la società che gestisce la rete elettrica in Italia ha preventivato un impegno di 1,2 miliardi, a partire dal capoluogo, dove spariranno molti cavi: «A Torino — spiega il presidente di Terna, Flavio Cattaneo — procederemo con la riconversione di una linea elettrica che prevede 58 chilometri di interrimento e solo 7 chilometri di via aerea: un cambiamento epocale sia dal punto di vista tecnologico, sia dal punto di vista del lavoro e dell'impatto ambientale».

REPUBBLICA  
PAG. VII

Una nuova linea di 190 chilometri a zero impatto ambientale raddoppierà la capacità di portata di corrente tra i due Paesi

# “Tav” dell’elettricità tra Italia e Francia via ai lavori del tandem Terna-Rte

DIEGO LONGHINI

TORINO — È la “Tav” dell’elettricità. Una nuova linea che collegherà l’Italia e la Francia correndo lungo la Torino-Bardonecchia e il nuovo traforo di servizio del Frejus. Un investimento realizzato da Terna e dalla transalpina Rte che, sul fronte italiano, attraverserà la Val di Susa. Quattro cavi, due linee di interconnessione, una pubblica e l’altra privata, che saranno o interrate o ancorate ai viadotti dell’autostrada per limitare l’impatto ambientale. E per una volta l’Italia è all’avanguardia: si tratta dell’opera più lunga e tecnologicamente avanzata in questo settore a livello europeo, una sorta di “Corridoio 5” della corrente elettrica: 190 chilometri tra la centrale di Piosasco, alle porte di Torino, dove ieri sono iniziati i lavori per realizzare la nuova centrale, con quella di Grand’Île, in Savoia.

Nessun cavo elettrico appeso

**Zanonato: opera decisiva. Cattaneo: investiti 800 milioni a regime bollette meno care per 150**

a tralicci in una Valle dominata dalle proteste e dal movimento che si oppone all’alta velocità ferroviaria Torino-Lione. Sul nuovo elettrodotto, i lavori sull’autostrada Torino-Bardonecchia inizieranno nel giugno del prossimo anno, non sembrano esserci opposizioni.

Con questo investimento, 1,4 miliardi di euro di cui 800 milioni nella parte italiana, la capacità di portata della corrente verrà raddoppiata tra Italia e Francia: dagli attuali 2.650 a ol-

tre 4.400 megawatt. «È una scelta strategica dal punto di vista comunitario e l’Italia si trova in posizione d’avanguardia: quella con la Francia sarà la più importante frontiera elettrica del nostro Paese. Quest’opera è decisiva per la realizzazione del mercato dell’energia», dice il ministro per lo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, che a margine della cerimonia ha annunciato che prima di agosto incontrerà l’ad di Fiat, Sergio Marchionne.

Per l’amministratore delegato di Terna, Flavio Cattaneo, «questo investimento permetterà risparmi sulle bollette degli italiani per circa 150 milioni, creando un’opera innovativa, ottimizzando l’impatto paesaggistico e dando un’opportunità di lavoro a 70 imprese e circa 500 addetti». A linea ultimata, nel 2019, tra Italia e Francia l’energia elettrica correrà più veloce e più abbondante, costerà meno cara e non si vedranno tralicci. A realizzare l’opera la Transenergia, società partecipata dalla Sita, la società che gestisce la Torino-Bardonecchia. «Oggi si apre un corridoio elettrico strategico — dice Dominique Maillard, presidente di Rte, la società omologa francese di Terna — un’infrastruttura del futuro».

Con quelli fatti nel 2013 la società che gestisce la rete elettrica italiana ha raggiunto gli 8 miliardi di investimenti, e ne impegnerà altri 7,5 nei prossimi 10 anni. Puntare sui “corridoi” è una scelta strategica. «Lo scenario europeo sta cambiando — sottolinea l’ad di Terna, Cattaneo — alcuni Paesi, come la Germania, stanno scegliendo di abbandonare il nucleare. Le infrastrutture assumeranno un valore strategico discriminante e il fattore prezzo sarà determinante».

REPUBBLICA  
PAG. 23

La cordata di possibili acquirenti ha dato venerdì come termine ultimo per chiudere la vendita con i brasiliani

# Romi Sandretto, la soluzione è a un passo

**M**ANCANO quattro giorni e la vicenda della Romi-Sandretto si chiuderà, in un modo o nell'altro. La cordata di imprenditori italiani interessati a rilevare l'azienda torinese ha infatti dato le 17 di venerdì come termine ultimo per concludere la trattativa di vendita con la multinazionale brasiliana proprietaria. Questo perché, dice Massimo Postiglione, il legale che rappresenta il gruppo di possibili acquirenti, «dopo un anno di tira e molla è giunto il momento di fissare una scadenza definitiva». Le possibilità che l'acquisto vada in porto? «Sono buone», assicura l'avvocato Postiglione.

Nelle ultime ore, dunque, le parti si sono riavvicinate e gli



Una manifestazione degli operai della Romi Sandretto

ostacoli da superare per concludere l'operazione sono ormai pochissimi. La multinazionale Romi ha dato mandato alla Regione di fare da mediatore per la cura degli ultimi dettagli e in queste

ore l'assessore al Lavoro Claudio Porchietto è allavoro per cercare di appianare definitivamente la differenza tra domanda e offerta.

Sembrirebbe dunque avviarsi un lieto fine per i 140 lavoro-

ratori, che sono in ansia perché la loro cassa integrazione straordinaria scade il 24 luglio. Nei giorni scorsi hanno occupato il Comune di Grugliasco e sono saliti sulla Mole per strotolare uno stri-

ché tutti loro e di rilanciare l'azienda che produce presse per lavoro in plastica negli stabilimenti di Grugliasco e Pont Canavese.

Si tratta di imprenditori che appartengono al settore delle materie plastiche, che sono pronti a investire 7 milioni per ripartire la ex Sandretto: «L'idea dei miei assistiti - spiega Massimo Postiglione - è di valorizzare l'impresa anche in ambito internazionale. Ci sono elevate possibilità che, una volta chiusa l'operazione, alla compagine si aggiungano altri soci industriali e anche un fondo di private equity americano».

(sta. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cui acquirenti pronti a investire sette milioni e salvare tutti i posti**

## CONCESSI ALTRI SEI MESI DI CASSA

### Contratti a termine per i lavoratori De Tomaso

I dipendenti della De Tomaso potranno lavorare con contratti a tempo determinato senza perdere il diritto alla mobilità. E il chiarimento arrivato ieri dall'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, dopo aver ricevuto lettere e telefonate in cui i lavoratori chiedevano chiarimenti sulla concessione di altri 6 mesi di cassa integrazione. «La firma al ministero - ha spiegato Porchietto - è avvenuta a seguito dell'incontro presso il Mise del 27 giugno ultimo scorso, nel corso del quale era stato ufficializzato da parte della procedura sia che erano pervenute due manifestazioni d'interesse volte entrambe

all'acquisizione del complesso aziendale De Tomaso, sia lo stanziamento di fondi regionali per eventuali iniziative volte al rilancio del sito». L'assessore ha aggiunto che «i lavoratori possono accettare contratti di lavoro a termine che non vadano oltre il 31 dicembre 2013. L'accettazione di questa tipologia di contratti, ancorché la cassa non sia stata formalmente autorizzata con decreto del ministero, non pregiudica in alcun modo la possibilità per i lavoratori di esercitare qualsiasi diritto derivi dal rapporto di lavoro in essere con la società De Tomaso in fallimento».

(al.ba.)

## LA PROTESTA SI SPROSTI A MILANO

### Dipendenti Romi sotto il consolato brasiliano

Manifestazione sotto il consolato brasiliano a Milano per i lavoratori della Romi, che chiedono uno sblocco delle trattative per la cessione dei due stabilimenti del torinese che occupano 150 addetti. Sono stati circa 50 i dipendenti Romi che hanno raggiunto il capoluogo lombardo a bordo di un pullman. Una delegazione è stata ricevuta dal console, ma al momento la situazione rimane bloccata. La Romi non è infatti intenzionata a cedere il marchio Sandretto alla cordata di imprenditori piemontesi che ha presentato un'offerta per rilevare la società

in Italia, ricollocando tutti i lavoratori. Domani è in programma un incontro presso l'assessorato regionale al Lavoro. Sul tavolo la questione degli ammortizzatori sociali: la cassa integrazione straordinaria terminerà il 24 luglio ed è in corso di valutazione la concessione della cassa in deroga. «La priorità è mettere in sicurezza i lavoratori - ha detto il segretario regionale Fiom, Vittorio De Martino - e poi concludere una trattativa che si protrae da troppo tempo».

(al.ba.)

PAG. 7

CROMASCA QUI PAG. 7

**SAN CARLO** Respinto il concordato preventivo richiesto in seguito a un debito da 37 milioni

# Crisi, fallisce anche la "Algat" 200 operai restano senza lavoro

→ **San Carlo** Era una delle storiche aziende di Cirié e del suo hinterland, ma dalla serata di venerdì, dopo che il Tribunale di Varese ha rigettato il concordato preventivo, si è chiusa la storia della Algat, azienda metalmeccanica di strada Corio a San Carlo Canavese.

La decisione dei giudici ha portato al cosiddetto "fallimento tecnico", mettendo in ginocchio la vita lavorativa di 200 persone, tutte che vivono nei dintorni della ditta e nessuna delle quali ad un passo dal pensionamento, e portando la zona a quello che i sindacati definiscono la «de-

sertificazione industriale». L'azienda aveva chiesto al Tribunale di Varese - la sede legale della ditta è in provincia di Varese - di dare il via libera al concordato preventivo per sospendere i debiti accumulati negli anni, che

tuano straordinari e ci sono anche alcuni operai presi dal circuito interinale. È questo che amareggia profondamente».

Per Vito Bianchino, referente sindacale della Fim Cisl, «la notizia del fallimento ci ha lasciati senza parole. Ora dobbiamo lavorare per cercare di dare un futuro a questa ditta e una speranza ai lavoratori».

Infatti, tutti i sindacati, compresa la Fiom Cigl, stanno lavorando di comune accordo al fine di indire un tavolo di concertazione con Provincia, Regione e Comuni di zona per cercare di far proseguire l'attività e di trovare un imprenditore che possa farsi avanti e rilevare la Algat.

L'unica via di uscita è l'affitto dell'azienda, che eventualmente prevederebbe anche la cassa integrazione.

**Claudio Martinelli**

CRONACA QUI

PAG. 21

ammontano a 37 milioni di euro. Di questi, quasi 19 verso l'Inps, altri 9 nei confronti della Carige e 9 all'Agencia delle Entrate.

Eppure, nonostante la situazione debitoria, la ditta a tutt'oggi ha delle commesse per la Fiat - essendo fornitore unico delle forcelle per i camion, sia per quanto riguarda i vecchi che per i nuovi modelli - e per altre aziende dell'automotive. «Non solo - commenta Luigi Paone della Uilm - ma i dipendenti effet-



# Escavatore in fiamme Terzo attentato alla "2F" di Bussoleno

MASSIMO NUMA

Terzo attentato ai danni della azienda 2F di Bussoleno che lavora per il cantiere della Torino-Lione a Chiomonte. Ignoti hanno tentato l'altra notte a Susa di incendiare un escavatore dell'impresa utilizzando tavolette di diavolina, come in tutta la catena di attentati avvenuti in Val Susa dal 2011 a oggi ai danni di alcune imprese locali legate a Ltf (Italcoge, Martina e Itinera), provocando nel complesso danni ingenti.

## Indagini a Bussoleno

L'escavatore era stato lasciato sul greto di un torrente, a Susa, dove sono tuttora in corso lavori di sistemazione degli argini. Indagano carabinieri e Digos, nel mirino le frange violente del movimento No Tav, che hanno base in particolare a Bussoleno. Mesi fa ignoti hanno tagliato le gomme a tre mezzi della 2F, recentemente s'era verificato un primo tentativo di incendio dei camion parcheggiati all'interno dell'azienda, di nuovo a Bussoleno. Gli attentatori, nel caso dell'escavatore dell'Itinera incendiato a Giaglione avevano lasciato scritte No Tav, con la vernice spray, sul mezzo danneggiato.

## «Azioni in stile mafioso»

Dopo le fiamme, ci fu un'incursione da parte di una trentina di attivisti (molti identificati e già indagati) negli uffici di Itinera a Salbertrand. Tra le prime reazioni, quella del consigliere provinciale Antonio Ferrentino: «Stamane ho tele-

fonato all'imprenditore rappresentando la mia vicinanza e le scuse, come consigliere provinciale eletto in Valle di Susa, per come sia diventato difficile lavorare in questo territorio».

L'ex portavoce dei No Tav definisce l'attentato come «un atto di viltà, contro un piccolo imprenditore edile che faticosamente cerca di assicurare lo stipendio ai suoi dipendenti. Spero che mantenga la necessaria determinazione per respingere questi atteggiamenti mafiosi che fanno dell'intimidazione il loro modo di operare». Segue il vicepresidente della Commissione trasporti del senato, Stefano Esposito: «Intervenire subito, il livello del conflitto si va alzando ancora, la protesta ormai è nelle mani di poche decine di teppisti». L'incendio dell'altra notte è stato domato grazie alla tempestiva segnalazione di un passante.

## Riuniti i fascicoli

I pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo, reduci da un sopralluogo nel cantiere all'indomani degli incidenti di venerdì scorso, sembrano intenzionati a unificare in un unico fascicolo le indagini sull'ormai lunga catena di attentati, tutti condotti con lo stesso modus operandi, e sull'aggressione notturna a un operaio Ltf, rimasto lievemente ferito, avvenuta al termine di un turno di lavoro, all'uscita dello svincolo di Susa dell'A32. I primi ai danni dell'Italcoge, colpita più volte: due camion, nel settembre 2011, furono totalmente distrutti dalle fiamme, innescate sempre con lo stesso combustibile.

LA STAMPA  
PAG. 48  
←

CRONACA QUI V

ENTRO AGOSTO

## Faccia a faccia Marchionne-Zanonato su Mirafiori

Si incontreranno prima di agosto il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, e l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, per parlare del futuro dell'azienda in Italia. A farlo sapere è stato ieri lo stesso ministro durante la presentazione del nuovo elettrodotto tra Italia e Francia. Zanonato è tornato sulla questione di Mirafiori, dopo le dichiarazioni che aveva fatto all'assemblea dell'Unione Industriale torinese pochi giorni fa, quando aveva espresso la sua preoccupazione per il progressivo invecchiamento dello stabilimento. Soprattutto delle Car-

rozzerie, che occupano 5.400 dipendenti ma, producendo la sola Alfa Mito, lavorano per pochi giorni al mese e fanno ricorso alla cassa integrazione per la maggior parte degli addetti. Rispondendo a una domanda sul futuro della principale fabbrica italiana, e cioè se serva un tavolo con le parti, Zanonato ha detto: «Sicuramente sì, ma serve su tutto il comparto dell'automotive. Devo decidere se farlo solo con Fiat e con tutto l'indotto. C'è tutta una serie di aspetti collegati. Ne ho parlato con Marchionne. Incontrerò senz'altro l'ad della Fiat prima di agosto. Non ho an-

cora deciso se sarà solo con lui o sarà un incontro di tutto il settore automotive». Dopo la sentenza della Consulta, che ha dichiarato incostituzionale l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, e la richiesta di Marchionne sulla costruzione di un sistema di regole certe per la rappresentanza, ieri è intervenuto il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano. Ha detto che si tratta di «una richiesta assolutamente legittima» e ha aggiunto che «un quadro legislativo e istituzionale più favorevole alle imprese è auspicabile».

[al.ba.]

PAG.

7

SUSA Nella notte danneggiata una scavatrice della "Effedue"

# Attacco incendiario contro un'azienda «Lavora per la Tav»

## Su un sito Internet gli inviti del movimento a colpire la ditta impegnata a Chiomonte

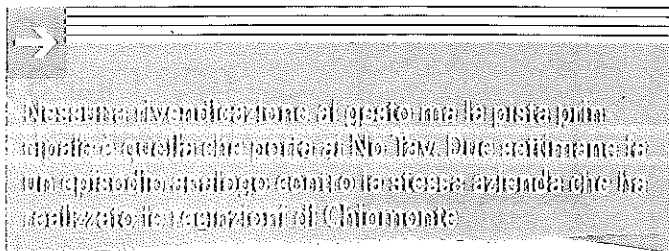
► **Susa** Ancora fuoco in Valle, ancora un incendio contro una delle aziende impegnate nel cantiere dell'alta velocità di Chiomonte. Questa volta a finire nel mirino dei No Tav è stata la Effedue, un'azienda di Susa che già due settimane fa aveva subito un attentato simile. Il modus operandi dei piromani è stato lo stesso già "rodato" in analoghi assalti alla Italcoge. I malviventi hanno infranto il vetro della cabina di pilotaggio di una scavatrice e poi hanno appiccato il fuoco all'interno utilizzando della semplice diavolina da barbecue. Per fortuna le fiamme, spente velocemente dai vigili del fuoco, non hanno causato gravi danni alla macchina che si trovava nel cantiere della centrale idroelettrica di via Donatori di Sangue a Susa. A inizio luglio un episodio analogo: ignoti si erano introdotti nel magazzino della Effedue e avevano provato, senza succes-

so, ad incendiare due camion. Ieri la società si è trincerata dietro un rigido «no comment». Sull'episodio indagano i carabinieri della compagnia di Susa. Ieri nessuna rivendicazione all'attentato ma la matrice No Tav è senza alcun dubbio quella più accreditata dalle forze dell'ordine. Del resto è da tempo che la Effedue è finita nel mirino degli oppositori alla Torino-Lione. Il 30 novembre 2012 è infatti stato pubblicato un articolo sul principale sito Internet del movimento contenente violenti attacchi

all'azienda e al suo proprietario, "rei" di essersi occupati della realizzazione della recinzione del cantiere. «Gli operai e il titolare (citato con nome e cognome ndr) di questa ditta hanno scelto di lavorare nella vergogna - si legge nell'articolo che è ancora oggi visibile sul sito -. A questi operai, al titolare non va il nostro rispetto, a loro, che rappresentano purtroppo lo schifo di questa terra va il nostro sdegno». L'attacco poi prosegue con espliciti inviti a passare all'azione: «Loro sono la parte peggiore di questo problema, simile a un cancro

che divora un uomo dall'interno. Loro, queste ditte, questi operai vanno fermati prima che come delle metastasi proseguano la distruzione. Il cantiere di Chiomonte è una malattia per la valle di Susa di cui conosciamo il nome, si chiama alta velocità Torino-Lione, va fermata e curata subito. Trova anche tu il coraggio di respingere e isolare i devastatori». All'imprenditore ieri è arrivata anche la solidarietà del consigliere provinciale Antonio Ferrentino, da tempo schierato su posizione molto differenti da quelle del movimento di cui è stato uno dei primi leader: «Si tratta di atti di viltà contro un piccolo imprenditore edile che faticosamente cerca di assicurare lo stipendio ai suoi dipendenti. Spero che mantenga la necessaria determinazione per respingere questi atteggiamenti mafiosi».

[cla.ne.]



### L'annuncio dell'assessore Pichetto: nel Torinese 621 milioni Dalla Regione primi assegni per gli arretrati con le aziende

**D**A OGGI dalla Regione arrivano i primi pagamenti per le imprese piemontesi. Le risorse transitano attraverso Comuni ed enti locali. Per Torino sono a disposizione 621 milioni, 100,9 per Alessandria; 35,9 per Asti; 29,2 per Biella; 183,9 per Cuneo; 71,6 per Novara; 43,6 per il Vco e 15,4 per Vercelli. Risorse complessive per 1 miliardo e 250 milioni di euro: 447 milioni sull'articolo che riguarda i pagamenti dei debiti delle regioni (già disponibili) e 803 su quello del pagamento dei debiti della sanità. La conferma è arrivata con l'accordo siglato a Roma ieri. Questi fondi saranno disponibili entro fine luglio, da trasferire poi alle aziende sanitarie e agli ospedali. Nel giro di qualche giorno, spiega l'assessore al bilancio Gilberto Pichetto, completeremo lo stanziamento di 447 milioni a Comuni, Province, consorzi e in parallelo si provvederà ad estinguere i debiti con i fornitori diretti.

(s.str.)

CROMACS  
Qui  
RAG.  
18

REPUBBLICA  
RAG.  
XI